

IL COMMENTO Domenico Rosati

IL NODO POLITICO ANCORA IRRISOLTO

Varcate le Colonne d'Ercole del ripudio etico-politico del berlusconismo in caduta libera, il presidente della Cei ha srotolato la mappa della navigazione ulteriore. Lo ha fatto lavorando sulla figura del "vivaio" delle esperienze cattoliche, già utilizzata in passato, ma l'ha completata evocando una entità nuova. «Sembra rapidamente stagliarsi all'orizzonte - ha detto - la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocazione con la politica, che - coniugando strettamente l'etica sociale con l'etica della vita - sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenuità illusioni». Si vede una terra: le Indie o l'America?

L'impressione è di trovarsi di

fronte a un concetto configurato nel pensiero di chi lo enuncia, ma dai tratti non percettibili da chi, a vario titolo, si sente coinvolto nelle vicende cattoliche o ne considera l'importanza nell'orizzonte del Paese. Si può tentare un'esegesi letterale per scoprire che non si immagina un partito (eventualità improponibile da un vescovo) ma uno strumento "dedicato" per il raccordo con la politica. Un utensile che realizza una *exit strategy* dall'ultimo ventennio che ha visto la gerarchia accollarsi in presa diretta le relazioni e le iniziative politiche più significative? Se sì, sarebbe già un cambio di passo perché comporterebbe una riaccensione di credito verso un laicato che è stato

tenuto (e in parte si è messo) politicamente in disparte dopo il tracollo della Dc.

D'altra parte la gerarchia, mentre si accinge ad accreditare il nuovo soggetto e ne mette in chiaro l'ancoraggio sulla sintesi che più le sta a cuore (tra questione antropologica e questione sociale), non sembra precluderne - "grembo di futuro" - ulteriori sviluppi. Nel senso di uno sbocco propriamente politico? Lecito immaginarlo anche

se la cautela sulle "nostalgie" e sulle "illusioni" da evitare introduce un contrappeso di prudenza nelle impazienze che da tempo percorrono quel "nucleo più ristretto" di credenti che più preme per una soluzione operativa. Cautela che si può ravvisare anche nel fatto che, stavolta, non si è replicato l'auspicio della "nuova classe dirigente", anche qui con due varianti: o perché la si ritiene già esistente nel "lievito" descritto o perché si constata che buona parte della domanda di novità viene dalle fila di stagionati veterani.

Un discorso inconcluso, tuttavia, non è sempre il segno di una lacuna. Può significare la scelta di lasciare aperto il circuito della ricerca, di non ingessarlo su alcune delle ipotesi di possibili strutturazioni: quella della lobby intransigente, quella del rilancio neoguelfo, quella, più soft, della riedizione dell'Opera dei Congressi (e/o delle Settimane Sociali), o quella, riproposta non a caso, dei Comitati Civici come aggregato di organismi confessionali: entità quest'ultima che operò negli anni Cinquanta a ridosso del partito preferito, la Dc.

Il passato, a dire il vero, non offre modelli adattabili ad una situazione in cui il pluralismo delle scelte si è diffuso tra i credenti e domanda, dal Concilio in qua, di essere animato, orientato e verificato nella fede piuttosto che coinvolto in operazioni unitarie di carattere secolare che includono sempre il contraccolpo delle divisioni. Tra l'altro, solo nella presa d'atto di tale condizione normale dei tempi attuali sembra possibile mettere alla prova le

risorse e i comportamenti di quanti, dovunque politicamente dislocati, non intendono cedere alla concezione che "rinchiude la persona nell'isolamento triste della propria libertà assoluta, slegata dalla verità del bene e da ogni relazione sociale". Anche a sinistra, infatti, c'è gente che, come il

Salomone evocato dal Papa al Bundestag, invoca il discernimento del bene e del male.

Lasciare aperto il discorso vorrebbe dire consentire che in esso intervengano anche le voci di quanti non sono stati o non si sentono motivati ad una costruzione organizzativa: ad essi spetterebbe l'onere di mostrare che il criterio della presenza diffusa e della responsabilità personale nelle opzioni "immediate" della politica non è meno valido di altre metodologie. Con il vantaggio, per l'Italia, di non essere mai stato sperimentato. Si troveranno le Indie o si scoprirà l'America? Il viaggio delle caravelle è appena cominciato.